

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

9

Notai tra ars e arte.
Mediazione, committenza e produzione
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Alessandra Bassani - Elisabetta Fusar Poli - Marta Luigina Mangini - Fabio Scirea



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2023

Notariorum Itinera

Varia

9

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Notai tra ars e arte.
Mediazione, committenza e produzione
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Alessandra Bassani - Elisabetta Fusar Poli - Marta Luigina Mangini - Fabio Scirea



GENOVA 2023

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi storici dell'Università degli studi di Milano. La pubblicazione si inserisce nell'ambito del Progetto 'Dipartimenti di Eccellenza 2023-2027' attribuito dal Ministero dell'Università e Ricerca (MUR).

INDICE

| | | |
|--|------|-----|
| <i>Premessa</i> | pag. | 7 |
| Paolo Buffo - Marta Luigina Mangini, <i>Pervasivi, polimorfi, performanti. Interventi grafici nella produzione notarile su registro del basso medioevo</i> | » | 11 |
| Federica Gennari, <i>Armi e amori nei disegni dei registri notarili dell'Archivio di Stato di Piacenza (XIV-XV sec.): alcune considerazioni</i> | » | 69 |
| Matteo Ferrari, <i>Notariato e sapere araldico: i disegni di stemmi dei notai piacentini alla fine del Medioevo</i> | » | 89 |
| Roberta Braccia, <i>Produzione artistica e organizzazione dell'apprendistato a Genova tra basso medioevo e prima età moderna: i modelli contrattuali</i> | » | 111 |
| Carlo Cairati, <i>I notai milanesi tra XV e XVI secolo: nobili e committenti?</i> | » | 131 |
| Lorenzo Francesco Colombo, <i>Una traccia per la committenza del Collegio notarile di Milano tra Quattrocento e Seicento</i> | » | 167 |
| Elisabetta Fusar Poli - Enrico Valseriati, <i>Artefici, committenti, cronisti: profili 'irregolari' nel notariato bresciano della prima età moderna</i> | » | 225 |
| Claudia Passarella, <i>Collegi notarili e opere d'arte durante il dominio veneto: Verona, Vicenza e Padova tra XV e XVIII secolo</i> | » | 255 |

Premessa

A fronte dell'ampia messe di ricerche sviluppate sul notariato italiano e più latamente europeo, il tema delle conoscenze e delle abilità espresse dai notai nell'interpretare e rielaborare concetti e idee attingendo non solo a strumenti della comunicazione scritta e orale, ma anche a quelli propri della cultura grafica-espressiva-artistica è finora rimasto sullo sfondo, non assumendo mai al ruolo di chiave interpretativa per affrontare l'argomento.

Muovendo da questa constatazione, le indagini sviluppate in seno al progetto *Linguaggi della Mediazione Notarile tra Medioevo ed Età Moderna* (LIMEN) hanno provato a considerare, tra le altre, la questione del rapporto tra professione notarile e arte, intendendo quest'ultima nel senso più ampio del termine e declinando tale relazione a partire da tre differenti angolazioni: quella dei notai mediatori tra le istanze della committenza e le esigenze degli artisti; quella che individua negli stessi notai, agenti come singoli individui o riuniti in collegio, i soggetti committenti di opere d'arte; e infine quella che vede i notai artefici, produttori e utilizzatori di espressioni artistiche per gli scopi più diversi¹.

Dalla fondamentale scelta di mettere a sistema la cultura teorica e quella materiale sul tema del notariato è nato un intreccio, personale e scientifico, di studiosi di discipline differenti che hanno accettato la sfida di confrontarsi e di interrogare le proprie fonti con domande nuove e da differenti prospettive. Dei volumi nati dal progetto LIMEN quello che qui si presenta è l'esperimento che va più lontano su questa strada: in esso si sono creati circuiti di pensiero e riflessione che aprono ad una 'nuova narrazione' del notariato in età medievale e moderna. I diversi interventi danno forma agli esiti delle ricerche sul linguaggio verbale e figurativo utilizzato dai rappresentanti del notariato medievale e moderno scolpendo immagini nettamente tridimensionali: scultura, non pittura, per proseguire nel linguaggio artistico.

I primi tratti dell'immagine sono abbozzati dalla presentazione della ricerca di Paolo Buffo e Marta Mangini che approntano una serie di domande da sottoporre alle fonti diplomatiche considerate come luogo di « un rapporto ontologico tra te-

¹ M.L. MANGINI, *Progetto LIMEN. Linguaggi della mediazione notarile tra Medioevo ed Età Moderna*, in « Studi di storia medioevale e di diplomatica », VI (2022), pp 379-399.

sto e paratesto e all'interno di quest'ultimo tra alcuni elementi ancora una volta testuali e altri grafico-simbolici». Si tratta di interpretare i segni e i disegni apposti sui documenti come parte integrante e 'performante' della comunicazione che il notaio realizzava, staccandosi dalla intuitiva e diretta predilezione per la parola scritta.

Il tema della ricerca della parola più 'performante' rispetto all'uso è descritto da Roberta Braccia, che sfida le proprie competenze di giurista per analizzare il contributo che il sapere dei notai ha offerto al linguaggio delle professioni artistiche nella definizione di competenze, abilità e responsabilità professionali, ricorrendo anche agli strumenti, cari agli storici economici, della rilevazione e aggregazione di dati in senso diacronico attraverso i database. Emergono così mutazioni, trasformazioni, contaminazioni delle *artes* e delle arti che l'infinitamente ricca messe di documentazione degli archivi genovesi può offrirci.

Il dialogo fra competenze di Elisabetta Fusar Poli e Enrico Valseriati scolpisce il ritratto di una professione notarile che a Brescia manifesta « pluralità e polivalenza negli spazi di contatto fra professione notarile e arte » e ne registra un crescendo che « in età moderna si fa sgargiante ». L'osservazione dei rapporti economici e familiari che fanno capo all'attività giuridica dei notai bresciani si intreccia allo studio delle attività dei notai 'irregolari', artisti essi stessi, e dei notai cronachisti regalando al lettore « l'inquietudine di un persistente margine di scoperta ».

E la dinamicità degli appartenenti a questa professione si conferma per Milano, i cui archivi sondati da Carlo Cairati dischiudono, attraverso lo strumento dei testamenti, ampi squarci sull'attività di committenza dei notai nel periodo visconteo-sforzesco: la scalata sociale di alcuni dei membri della categoria e l'orgogliosa affermazione del proprio ruolo giungono vive fino a noi attraverso le commesse contenute negli atti di ultima volontà esaminati. Essi possono leggersi sinotticamente con la ricognizione delle commesse del paratico notarile nella città ambrosiana effettuata da Lorenzo Colombo, il quale ci descrive un mondo professionale che dal tardo medioevo all'età moderna con continuità accresce il proprio ruolo e scorge « arte e architettura come strumento principe per la manifestazione del prestigio sociale ». Un ulteriore aspetto quindi di un rapporto fra mondo figurativo e professione giuridica che contribuisce a scolpire il ritratto di un notaio partecipe del mondo economico e sociale profondamente innervato di elementi politico-religiosi, in un circuito che usa con naturalezza l'arte, in particolare quella devozionale, come linguaggio e canone espressivo.

E del prestigio come strumento di 'dialogo' politico ci parla anche l'attività di committenza dei colleghi descritta da Claudia Passarella per le città della Terraferma veneta: a partire dall'ingente sforzo economico, passando per la ricerca di artisti di fama e la scelta di soggetti del decoro pittorico e scultoreo che raccontino il ruolo

della professione notarile all'interno della città e manifestino l'orgoglio per la sua legittimazione politica.

I disegni e gli stemmi presenti nei documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Piacenza, studiati da Federica Gennari e Matteo Ferrari, oltre ad ampliare e arricchire l'area geografica dell'indagine restituiscono un elemento ulteriore del ritratto tridimensionale. Valgono, cioè, a confermare e amplificare l'immagine di un professionista del diritto che conosce e utilizza lo strumento politico-giuridico degli stemmi « segni d'identità, ma anche strumento di distinzione, di affermazione sociale e di rivendicazione di diritti » lasciando testimonianze sulle sue carte « dell'avvenuta migrazione nelle pratiche d'archivio notarili della prassi, sviluppatasi nelle cancellerie comunali, di organizzare le coperte dei registri con titolature e stemmi ». Un notaio che, d'altro canto, fruisce con gusto e consapevolezza del contesto artistico e culturale che lo circonda, facendosi per esempio ispirare dalle rappresentazioni dell'amor cortese, e si immerge nella « realtà del proprio tempo, raccogliendo immagini da tutti i contesti della vita e cristallizzando frammenti del patrimonio visuale del proprio contemporaneo » fino a filtrarli attraverso l'ambiente culturale e artistico lombardo-visconteo, particolarmente attratto dalla raffigurazione naturalistica del mondo botanico e animale.

Il ritratto sbalzato dallo studio dei disegni dei notai piacentini si collega allora anche all'affresco mobile del mondo dei professionisti bresciani restituendoci « figure complesse, interconnesse su più livelli alla realtà e alla cultura del proprio tempo: conosciamo notai cronisti, miniatori, copisti e volgarizzatori ».

Il tema che scorre sottotraccia in tutti gli interventi, che intessono fra loro un dialogo fitto, è quindi il ruolo di intermediazione giocato dai notai grazie alla loro competenza giuridica e dinamicità professionale, che li pone in condizione di comunicare con la politica, le vecchie e nuove professioni, i centri di potere cittadini ed ecclesiastici, acquisendo un prestigio e una ricchezza che, singolarmente e a livello di categoria, essi rinviano alle città cui appartengono. E il tema emerge dallo studio di vetrate, affreschi, edifici di culto e di cura così come di atti di ultime volontà, di contratti, questi ultimi letti e interpretati nel loro testo e contenuto giuridico, ma anche nel loro linguaggio grafico e figurativo che si allarga dal documento contenuto agli strumenti contenenti come coperte e materiali di reimpiego.

Un metodo di 'fare storia', quello che esce da queste pagine, che ci auspichiamo coinvolga e appassioni per la ricchezza dei contenuti che disvela e per la mobilità del mondo che dischiude.

Alessandra Bassani, Elisabetta Fusar Poli, Marta Luigina Mangini, Fabio Scirea